

► **NUOVI EQUILIBRI**

di **STEFANO PIAZZA**



Ma cambiare per sempre la vita di una popolazione sotto le pianure di Dhahran, provincia orientale dell'Arabia Saudita, negli anni Trenta, fu la scoperta del petrolio. Da quel momento il Medio Oriente non sarà più lo stesso e quei beduini, fino allora poverissimi e immersi nella tradizione religiosa più rigorosa, fonderanno la dinastia saudita, idtutta dal sultano del Najd Abd al-Aziz Al Saud, che governa dal 1920 il regno arabo saudita, nato dopo la vittoriosa annessione al sultanato del regno ha-

Loive vuole arrivare 'Arabia

Gli utili record del greggio e i progetti di città «green». La riforma dei costumi e le repressioni. Cosa ha in testa l'uomo forte «MbS»

Grazie agli immensi proventi dall'oro nero l'Arabia Saudita ha esercitato a lungo un potere assoluto nell'intera regione ma oggi quel potere non è più garantito. A quasi un secolo dalla scoperta delle immense ricchezze presenti nel sottosuolo il mondo è completamente cambiato anche per la dinastia Saud e da qui la decisione di cambiare radicalmente il Paese. A decidere un cambiamento epocale è stato il padre al trono, il principe Mohammed bin Salman (MbS), classe 1965, figlio del re saudita Salman bin Abdulaziz e della sua terza moglie Fahdah bint Falah bin Sultan, nominato principe ereditario nel giugno 2017 dal padre Salman, a sua volta succeduto nel gennaio 2015 a Re Abdullah. Non appena si è insediato al trono nominò Mohammed come suo ministro della Difesa e poi, in politica, il conca-

dare sostegno al governo yemenita a presidente Abd Rabbuh Mansur Hadi alle prese con l'insurrezione scita degli Houthis (sostenuti dall'Iran scita) nel nord del Paese. Quella che doveva essere una vittoria facilissima è pre-todivinata un totale disastro che dura ancora oggi e una delte peggiori crisi umanitarie della storia moderna. Secondo Save the Children le vittime civili sono circa 20.000 dall'inizio del conflitto: tra marzo 2015 e settembre 2021, ci sono stati circa 10 attacchi aerei al giorno in Yemen, che hanno causato l'uccisione o il ferimento di oltre 18.000 vittime civili. Inoltre otto anni di conflitto hanno costato la vita di più di 5 milioni di persone, tra cui più



ALLAL NASSR Ronaldo presenta la sua nuova maglia [Ansa]

zione ad un'agenzia di pubbliche relazioni Mohammed bin Salman divenne MbS. La morte di Khashoggi, che vive in esilio negli Usa e delle pagine del Washington Post attaccava la famiglia reale saudita, fu un disastro per l'immagine di MbS anche se la sua immagine non contenute, poiché la famiglia reale ha sempre negato la responsabilità dell'omicidio pur risarcendo in seguito i figli di Khashoggi. Lentamente MbS ha recuperato il rapporto con Joe Biden che lo aveva accusato di essere il mandante dell'omicidio di Khashoggi e si è riproposto sulla scena internazionale anche grazie al suo piano «Vision 2030» come si è visto all'ultimo G20 in India.

2 milioni di bambini e bambine, a lasciare le loro case. Ultra operazione spicolata è stata quella del 2017 quando Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Egitto e Bahrein hanno interrotto i rapporti diplomatici con il Qatar, il piccolo emirato del Golfo ricco di gas che proprio con i sauditi condivide il suo unico confine terrestre. Poi l'8 gennaio 2021 la situazione è tornata alla normalità con la firma della «Dichiarazione Al-Ula». Il principe ereditario Mohammed bin Salman dichiarò durante il vertice: «È urgentemente necessario che i Paesi del Golfo uniscano i loro sforzi, soprattutto di fronte alla minaccia irrimediabile dell'espansione». Nonostante gli errori e gra-

tiore del Paese diventeranno sempre più importanti negli anni venire, poiché le questioni climatiche spingono le nazioni verso l'energia pulita, che sarà una città all'avanguardia senza auto e che funzionerà al 100% con energia rinnovabile e sarà di 170 chilometri di lunghezza per soli 200 metri di larghezza. Esistono più di 20 altri progetti «Vision 2030», come la destinazione turistica sul Mar Rosso e Qid- di una capitale delle arti e dell'intrattenimento in Arabia Saudita che offre posti di lavoro per tutti i suoi cittadini. Gerald Feilerstein, ambasciatore Usa in Yemen

sotto la presidenza Obama e membro senile del Middle East Institute, ha dichiarato a *Fraser*: «Il coinvolgimento del secondo figlio di Stati Uniti sono diventati inaffidabili nel loro ruolo di garanti della sicurezza del Golfo. Il regno ha intrapreso energicamente questo nuovo percorso. Ha rifiutato di seguire la spinta degli Stati Uniti e dell'Europa per isolare la Russia all'indomani dell'invasione dell'Ucraina e continua a lavorare con Mosca sulla politica petrolifera nell'alleanza Opec». Ha anche approfondito i suoi legami con la Cina e dopo aver ospitato il presidente cinese Xi Jinping per il primo vertice sino-arabo nel dicembre 2022, ha ulteriormente rafforzato i legami economici con il suo principale partner commerciale, firmando tra l'altro dozzine di protocolli d'intesa, mirati a rafforzare la cooperazione economica sia nel settore petrolifero che in quello non petrolifero, per un valore complessivo di 30 miliardi di dollari. Riyadh ha preso parte anche al sesto incontro ministeriale congiunto Russia-G20 per il dialogo strategico a Mosca.

I progetti sauditi toccano anche l'Italia come visto lo scorso 4 settembre dove è stato siglato un memorandum of understanding tra il ministero delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Uros, e il ministro degli Investimenti del Regno dell'Arabia Saudita, rappresentato dal ministro Khalid Al-Falih, in occasione del primo Forum italo-saudita sugli investimenti, organizzato a Milano, a cui hanno preso parte circa 1.200 imprese, di cui 500 in presenza e oltre 700 in remoto.

AMICI E NEMICI A sinistra, il leader cinese Xi Jinping. In alto, il presidente iraniano Raisi [Ansa]

Ma le manovre geostrategiche del regno vanno oltre. Riyadh ha compiuto notevoli sforzi per risolvere le controversie con i suoi vicini e affermarci come un peso massimo della diplomazia regionale e globale. I sauditi hanno posto fine al blocco del Qatar durato quasi quattro anni nel gennaio 2021; hanno ripreso le relazioni diplomatiche con l'Iran a mezzogiorno e con i ribelli Houthis nel tentativo di porre fine all'intervento militare del regno nello Yemen. Nel 2020 hanno fondato un Consiglio del Mar Rosso che comprende tutti gli Stati che si affacciano sul bacino e, nel 2023, sono diventati un partner di dialogo con l'Organizzazione per la cooperazione di Shanghai, un'organizzazione di sicurezza regionale eurasiatica che comprende Cina, Russia e India. L'Arabia Saudita è in trattative per diventare membro del Brics - il gruppo di economie emergenti che comprende Brasile, Russia, India, Cina e Sud Africa - entro gennaio 2024. Forse in modo forse più ambizioso, negli ultimi mesi ha facilitato i negoziati con il tentativo di porre fine alle guerre brutali e apparentemente irrisolvibili in Sudan e Ucraina, ospitando colloqui sulla prima da maggio a luglio sulla seconda in agosto.

ANCHE CON ISRAELE il dialogo è avviato Usa e Arabia Saudita stanno negoziando i contorni di un accordo che prevede il riconoscimento di Israele da parte dell'Arabia Saudita in cambio dell'aiuto del regno a sviluppare un programma nucleare civile con arricchimento dell'uranio sul suolo saudita, tra le altre concessioni. Altri aspetti dell'accordo in evoluzione dovrebbero includere acquisizioni di palestinesi e garanzie di sicurezza statunitensi. Se l'Arabia Saudita accettasse di stabilire relazioni diplomatiche con Israele, spingerebbe la strada ad altre nazioni arabe e musulmane per mettersi come un peso massimo della diplomazia regionale e globale. I sauditi hanno posto fine al blocco del Qatar durato quasi quattro anni nel gennaio 2021; hanno ripreso le relazioni diplomatiche con l'Iran a mezzogiorno e con i ribelli Houthis nel tentativo di porre fine all'intervento militare del regno nello Yemen. Nel 2020 hanno fondato un Consiglio del Mar Rosso che comprende tutti gli Stati che si affacciano sul bacino e, nel 2023, sono diventati un partner di dialogo con l'Organizzazione per la cooperazione di Shanghai, un'organizzazione di sicurezza regionale eurasiatica che comprende Cina, Russia e India. L'Arabia Saudita è in trattative per diventare membro del Brics - il gruppo di economie emergenti che comprende Brasile, Russia, India, Cina e Sud Africa - entro gennaio 2024. Forse in modo forse più ambizioso, negli ultimi mesi ha facilitato i negoziati con il tentativo di porre fine alle guerre brutali e apparentemente irrisolvibili in Sudan e Ucraina, ospitando colloqui sulla prima da maggio a luglio sulla seconda in agosto.

L'INTERVISTA **ROCCO BELLANTONE**

«Non è come in Cina, il calcio a Riad può sfondare»

Il giornalista: «Qui c'è il sostegno popolare. Gli acquisti? Li approva tutti bin Salman. L'ambizione è ospitare i Mondiali del 2034»

Ilultima sessione del calciomercato in Italia e non solo è stata in sintonia con la presenza dei club dell'Arabia Saudita che hanno fatto shopping in tutte le squadre europee a colpi di decine di milioni di euro. Ma tutto questo è pensato per recuperare reputazione e compromessa od offuscare condotte illecite (sportwashing)? A Fox News MbS ha dichiarato: «Se lo sportwashing aumenta dell'1%, il mio Pil, allora continuerò a fare sportwashing. Non mi interessa che venga usato quel termine, puntiamo ad un altro 1,5% e continueremo per questa strada». Ne parliamo con Rocco Bellantone, giornalista e saggista.

Che progetto è quello saudiano? «In Arabia Saudita è in atto un processo di apertura di stampo autoritario voluto dal principe ereditario Mohammed bin Salman. In pratica, bin Salman usa la leva delle aperture sui diritti sociali - concedendo maggiori libertà alle donne e aprendo di più all'Occidente - per spostare il baricentro dei principi costituzionali delle squadre europee a colpi di decine di milioni di euro. Ma tutto questo è pensato per recuperare reputazione e compromessa od offuscare condotte illecite (sportwashing)? A Fox News MbS ha dichiarato: «Se lo sportwashing aumenta dell'1%, il mio Pil, allora continuerò a fare sportwashing. Non mi interessa che venga usato quel termine, puntiamo ad un altro 1,5% e continueremo per questa strada». Ne parliamo con Rocco Bellantone, giornalista e saggista.

aperture sui diritti sociali - concedendo maggiori libertà alle donne e aprendo di più all'Occidente - per spostare il baricentro dei principi costituzionali delle squadre europee a colpi di decine di milioni di euro. Ma tutto questo è pensato per recuperare reputazione e compromessa od offuscare condotte illecite (sportwashing)? A Fox News MbS ha dichiarato: «Se lo sportwashing aumenta dell'1%, il mio Pil, allora continuerò a fare sportwashing. Non mi interessa che venga usato quel termine, puntiamo ad un altro 1,5% e continueremo per questa strada». Ne parliamo con Rocco Bellantone, giornalista e saggista.

aperture sui diritti sociali - concedendo maggiori libertà alle donne e aprendo di più all'Occidente - per spostare il baricentro dei principi costituzionali delle squadre europee a colpi di decine di milioni di euro. Ma tutto questo è pensato per recuperare reputazione e compromessa od offuscare condotte illecite (sportwashing)? A Fox News MbS ha dichiarato: «Se lo sportwashing aumenta dell'1%, il mio Pil, allora continuerò a fare sportwashing. Non mi interessa che venga usato quel termine, puntiamo ad un altro 1,5% e continueremo per questa strada». Ne parliamo con Rocco Bellantone, giornalista e saggista.

Lo sguardo de LaVerità sulla stampa del giorno

Tutte le mattine dalle 7.30 su www.laverita.info e sui nostri canali social

Edicola Verità con Camilla Conti

A TUTTO CAMPO A sinistra, Mohammed bin Salman. Qui sotto, il ministro Tajani a colloquio col ministro degli Investimenti saudita. A destra, una sede del colosso petrolifero Saudi Aramco [Ansa]



Superata la vicenda Khashoggi oggi l'Arabia Saudita sta cercando di riposizionarsi sulla scena internazionale. Il regno, il cui prodotto interno lordo ha raggiunto per la prima volta 1.000 miliardi di dollari nel 2022, ora vuole un'economia che possa tenere il passo con la transizione energetica globale e una politica estera meno dipendente dagli Stati Uniti, suo protettore storico. Per integrare le sue riforme non sempre chiare, MbS ha iniziato a perseguire una politica estera che pone una nuova enfasi sulle iniziative diplomatiche, sia per aspramente le relazioni con i vicini dell'Arabia Saudita che per risolvere conflitti di lunga data all'interno e all'esterno del Medio Oriente.

Riadh ha anche ampliato la sua rete di alleanze e partenariati. Oltre agli impegni nei confronti dell'Organizzazione per la cooperazione di Shanghai e dei Brics, ha firmato accordi economici e dialoghi strategici sia con le potenze regionali che con le economie emergenti in Africa, Sud America e Asia. Per prima cosa, l'Arabia Saudita mira ad espandere le sue relazioni esterne in modi che potrebbero portare maggiori investimenti esteri. Un esempio dell'anno scorso è il fatto che Riyadh ha ospitato decine di importanti vertici con il Consiglio di Cooperazione del Golfo (Gcc) e con Stati Uniti. Cina e gli Stati dell'Asia centrale, tra gli altri. Tra i leader mondiali in visita c'erano il presidente degli Stati Uniti Joe Biden, il presidente cinese Xi Jinping e il primo ministro giapponese Fumio Kishida.

Il leader cinese Xi Jinping. In alto, il presidente iraniano Raisi [Ansa]

Ma le manovre geostrategiche del regno vanno oltre. Riyadh ha compiuto notevoli sforzi per risolvere le controversie con i suoi vicini e affermarci come un peso massimo della diplomazia regionale e globale. I sauditi hanno posto fine al blocco del Qatar durato quasi quattro anni nel gennaio 2021; hanno ripreso le relazioni diplomatiche con l'Iran a mezzogiorno e con i ribelli Houthis nel tentativo di porre fine all'intervento militare del regno nello Yemen. Nel 2020 hanno fondato un Consiglio del Mar Rosso che comprende tutti gli Stati che si affacciano sul bacino e, nel 2023, sono diventati un partner di dialogo con l'Organizzazione per la cooperazione di Shanghai, un'organizzazione di sicurezza regionale eurasiatica che comprende Cina, Russia e India. L'Arabia Saudita è in trattative per diventare membro del Brics - il gruppo di economie emergenti che comprende Brasile, Russia, India, Cina e Sud Africa - entro gennaio 2024. Forse in modo forse più ambizioso, negli ultimi mesi ha facilitato i negoziati con il tentativo di porre fine alle guerre brutali e apparentemente irrisolvibili in Sudan e Ucraina, ospitando colloqui sulla prima da maggio a luglio sulla seconda in agosto.



Da Pechino ai Brics Il principe cerca alternative agli Usa

La percezione saudita è che gli americani non garantiscono più la sicurezza del Golfo. Le aperture all'Iran e a Israele



AMICI E NEMICI A sinistra, il leader cinese Xi Jinping. In alto, il presidente iraniano Raisi [Ansa]

Ma le manovre geostrategiche del regno vanno oltre. Riyadh ha compiuto notevoli sforzi per risolvere le controversie con i suoi vicini e affermarci come un peso massimo della diplomazia regionale e globale. I sauditi hanno posto fine al blocco del Qatar durato quasi quattro anni nel gennaio 2021; hanno ripreso le relazioni diplomatiche con l'Iran a mezzogiorno e con i ribelli Houthis nel tentativo di porre fine all'intervento militare del regno nello Yemen. Nel 2020 hanno fondato un Consiglio del Mar Rosso che comprende tutti gli Stati che si affacciano sul bacino e, nel 2023, sono diventati un partner di dialogo con l'Organizzazione per la cooperazione di Shanghai, un'organizzazione di sicurezza regionale eurasiatica che comprende Cina, Russia e India. L'Arabia Saudita è in trattative per diventare membro del Brics - il gruppo di economie emergenti che comprende Brasile, Russia, India, Cina e Sud Africa - entro gennaio 2024. Forse in modo forse più ambizioso, negli ultimi mesi ha facilitato i negoziati con il tentativo di porre fine alle guerre brutali e apparentemente irrisolvibili in Sudan e Ucraina, ospitando colloqui sulla prima da maggio a luglio sulla seconda in agosto.

di diplomatiche con l'Iran a mezzogiorno e con i ribelli Houthis nel tentativo di porre fine all'intervento militare del regno nello Yemen. Nel 2020 hanno fondato un Consiglio del Mar Rosso che comprende tutti gli Stati che si affacciano sul bacino e, nel 2023, sono diventati un partner di dialogo con l'Organizzazione per la cooperazione di Shanghai, un'organizzazione di sicurezza regionale eurasiatica che comprende Cina, Russia e India. L'Arabia Saudita è in trattative per diventare membro del Brics - il gruppo di economie emergenti che comprende Brasile, Russia, India, Cina e Sud Africa - entro gennaio 2024. Forse in modo forse più ambizioso, negli ultimi mesi ha facilitato i negoziati con il tentativo di porre fine alle guerre brutali e apparentemente irrisolvibili in Sudan e Ucraina, ospitando colloqui sulla prima da maggio a luglio sulla seconda in agosto.

ANCHE CON ISRAELE il dialogo è avviato Usa e Arabia Saudita stanno negoziando i contorni di un accordo che prevede il riconoscimento di Israele da parte dell'Arabia Saudita in cambio dell'aiuto del regno a sviluppare un programma nucleare civile con arricchimento dell'uranio sul suolo saudita, tra le altre concessioni. Altri aspetti dell'accordo in evoluzione dovrebbero includere acquisizioni di palestinesi e garanzie di sicurezza statunitensi. Se l'Arabia Saudita accettasse di stabilire relazioni diplomatiche con Israele, spingerebbe la strada ad altre nazioni arabe e musulmane per mettersi come un peso massimo della diplomazia regionale e globale. I sauditi hanno posto fine al blocco del Qatar durato quasi quattro anni nel gennaio 2021; hanno ripreso le relazioni diplomatiche con l'Iran a mezzogiorno e con i ribelli Houthis nel tentativo di porre fine all'intervento militare del regno nello Yemen. Nel 2020 hanno fondato un Consiglio del Mar Rosso che comprende tutti gli Stati che si affacciano sul bacino e, nel 2023, sono diventati un partner di dialogo con l'Organizzazione per la cooperazione di Shanghai, un'organizzazione di sicurezza regionale eurasiatica che comprende Cina, Russia e India. L'Arabia Saudita è in trattative per diventare membro del Brics - il gruppo di economie emergenti che comprende Brasile, Russia, India, Cina e Sud Africa - entro gennaio 2024. Forse in modo forse più ambizioso, negli ultimi mesi ha facilitato i negoziati con il tentativo di porre fine alle guerre brutali e apparentemente irrisolvibili in Sudan e Ucraina, ospitando colloqui sulla prima da maggio a luglio sulla seconda in agosto.

ANCHE CON ISRAELE il dialogo è avviato Usa e Arabia Saudita stanno negoziando i contorni di un accordo che prevede il riconoscimento di Israele da parte dell'Arabia Saudita in cambio dell'aiuto del regno a sviluppare un programma nucleare civile con arricchimento dell'uranio sul suolo saudita, tra le altre concessioni. Altri aspetti dell'accordo in evoluzione dovrebbero includere acquisizioni di palestinesi e garanzie di sicurezza statunitensi. Se l'Arabia Saudita accettasse di stabilire relazioni diplomatiche con Israele, spingerebbe la strada ad altre nazioni arabe e musulmane per mettersi come un peso massimo della diplomazia regionale e globale. I sauditi hanno posto fine al blocco del Qatar durato quasi quattro anni nel gennaio 2021; hanno ripreso le relazioni diplomatiche con l'Iran a mezzogiorno e con i ribelli Houthis nel tentativo di porre fine all'intervento militare del regno nello Yemen. Nel 2020 hanno fondato un Consiglio del Mar Rosso che comprende tutti gli Stati che si affacciano sul bacino e, nel 2023, sono diventati un partner di dialogo con l'Organizzazione per la cooperazione di Shanghai, un'organizzazione di sicurezza regionale eurasiatica che comprende Cina, Russia e India. L'Arabia Saudita è in trattative per diventare membro del Brics - il gruppo di economie emergenti che comprende Brasile, Russia, India, Cina e Sud Africa - entro gennaio 2024. Forse in modo forse più ambizioso, negli ultimi mesi ha facilitato i negoziati con il tentativo di porre fine alle guerre brutali e apparentemente irrisolvibili in Sudan e Ucraina, ospitando colloqui sulla prima da maggio a luglio sulla seconda in agosto.

ANCHE CON ISRAELE il dialogo è avviato Usa e Arabia Saudita stanno negoziando i contorni di un accordo che prevede il riconoscimento di Israele da parte dell'Arabia Saudita in cambio dell'aiuto del regno a sviluppare un programma nucleare civile con arricchimento dell'uranio sul suolo saudita, tra le altre concessioni. Altri aspetti dell'accordo in evoluzione dovrebbero includere acquisizioni di palestinesi e garanzie di sicurezza statunitensi. Se l'Arabia Saudita accettasse di stabilire relazioni diplomatiche con Israele, spingerebbe la strada ad altre nazioni arabe e musulmane per mettersi come un peso massimo della diplomazia regionale e globale. I sauditi hanno posto fine al blocco del Qatar durato quasi quattro anni nel gennaio 2021; hanno ripreso le relazioni diplomatiche con l'Iran a mezzogiorno e con i ribelli Houthis nel tentativo di porre fine all'intervento militare del regno nello Yemen. Nel 2020 hanno fondato un Consiglio del Mar Rosso che comprende tutti gli Stati che si affacciano sul bacino e, nel 2023, sono diventati un partner di dialogo con l'Organizzazione per la cooperazione di Shanghai, un'organizzazione di sicurezza regionale eurasiatica che comprende Cina, Russia e India. L'Arabia Saudita è in trattative per diventare membro del Brics - il gruppo di economie emergenti che comprende Brasile, Russia, India, Cina e Sud Africa - entro gennaio 2024. Forse in modo forse più ambizioso, negli ultimi mesi ha facilitato i negoziati con il tentativo di porre fine alle guerre brutali e apparentemente irrisolvibili in Sudan e Ucraina, ospitando colloqui sulla prima da maggio a luglio sulla seconda in agosto.